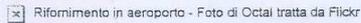


## Finisce in Tribunale la querelle tra Eni, compagnie aeree e aeroporti

 Rifornimento in aeroporto - Foto di Octal tratta da Flickr

È un classico scarica barile (di carburante, è proprio il caso di dirlo) che ha portato a un'agguerrita battaglia giudiziaria. Al centro della *querelle* le royalty dei carburanti degli aerei: una sorta di tassa pretesa dalle società che gestiscono i maggiori scali italiani per coprire alcune spese di gestione delle piste. Il punto è: chi la deve pagare? Nel dubbio le società aeroportuali le addossano alle compagnie petrolifere che a loro volta le rigirano alle compagnie aeree. Ma la faccenda è finita davanti al magistrato.

Si è tenuta il 10 maggio la prima udienza alla nona sezione del Tribunale civile di Roma del procedimento che vede schierati Eni contro sei compagnie aeree (Alitalia con Altrone, Eurofly, Meridiana, Neos e Livingston) e sette gestori dei maggiori aeroporti italiani (Sea per Milano, Adr, per Roma, Save per Venezia e le società degli scali di Verona, Genova, Bari e Brescia). Eni chiede alle compagnie aeree di pagare le royalty sul carburante, fintanto che questi "diritti" le saranno addebitati dalle società aeroportuali. Le compagnie in tutta risposta chiedono all'Eni il rimborso di un decennio di royalty pagate e non dovute. Un pregresso che ammonta a circa 200 milioni di euro.

Di fatto oggi quasi nessuna compagnia paga più le royalty sui carburanti, grazie a una legge del 2005 che riferendosi a una direttiva Ue del 1997 vieta alle società aeroportuali di chiedere il pagamento di costi non effettivamente connessi al servizio di gestione. I gestori degli aeroporti però non hanno smesso di addebitarle ai distributori di carburanti, i quali a loro volta non intendono pagarle se non possono "scaricarle" sui vettori.

Ma come rileva Laura Pierallini, avvocato di Eurofly, "i distributori dei carburanti sanno che se vogliono vendere benzina in autostrada, devono pagare un canone alla società autostradale, mostrando ai consumatori un unico prezzo finale: non si capisce quindi perché negli aeroporti aggiungono un'ulteriore voce al prezzo".